



# Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

## Lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente (Gv 4,28)

«La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa [...]. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore, e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (*Evangelii gaudium*, 24). Sostare su quell’incontro d’amore che ci precede è andare al cuore del nostro battesimo, alla sua fonte originaria, quell’acqua viva che disseta e che sgorga in noi.

### *Preghiera corale* (dal Salmo 42)

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.*

*L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

*Le lacrime sono il mio pane giorno e notte,  
mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?".*

*Questo io ricordo e l'anima mia si strugge:  
avanzavo tra la folla,  
la precedevo fino alla casa di Dio,  
fra canti di gioia e di lode  
di una moltitudine in festa.*

*Perché ti rattristi, anima mia,  
perché ti agiti in me?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.*



SINODO  
DIOCESANO  
DELLA CHIESA  
DI PADOVA

Uscire per incontrare

A CURA DELLE  
COLLABORATRICI  
APOSTOLICHE  
DIOCESANE

## *Introduzione al brano*

*In un territorio ostile ai giudei, nell'ora meno indicata del giorno, Gesù, seduto presso il pozzo di Giacobbe, incontra una donna samaritana con una storia personale complessa. La donna, così, sperimenta in modo inatteso l'incontro con la salvezza, con quell'acqua viva che può spegnere la sua sete di verità. Da quell'incontro ritroviamo una donna trasformata, capace di "uscire" a sua volta per portare l'annuncio del Messia agli abitanti della città.*

**Giovanni**  
**(4,1-**  
**15.28-**  
**29.39)**

Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria.

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».

*È più facile coinvolgersi in qualche iniziativa quando la proposta ci viene fatta da qualcuno che conosciamo già, di cui abbiamo fiducia. Sappiamo che, se ce la suggerisce quella persona, significa che si tratta di qualcosa di importante o che vale la pena conoscere, e nello stesso tempo che quella persona tiene particolarmente a noi. Gesù con la Samaritana fa proprio questo percorso: la attende là dove lei si reca per non essere vista dagli altri, in un'ora troppo calda del giorno. Le rivolge la parola, trattandola "da pari", quando alle donne, per di più samaritane, non andava rivolta la parola. La conduce nella profondità di se stessa e della sua sete, arriva in fondo al suo pozzo al punto da farle desiderare quell'acqua viva che egli stesso è. E quando la donna si rende conto che davanti a sé non ha un uomo qualunque, ma un profeta, colui che si identifica come il Cristo, che parla proprio a lei in un luogo, il pozzo, che evoca l'amore, allora non può far altro che lasciare giù la brocca e correre a dare quest'annuncio incredibile a quegli stessi uomini e donne da cui si nascondeva.*

*Così come con la donna samaritana, Cristo incontro ciascuno di noi. Lo fa in modo personale, unico, dentro alla nostra vita. Ci attende lì dove ci nascondiamo, dove scappiamo, ci disseta, ci fa fare esperienza del suo amore e apre in noi quello stesso desiderio di annunciare che la sua presenza trasforma l'esistenza e riapre alla novità. È qui che il nostro battesimo fiorisce, diventando in noi sorgente d'acqua viva. Ed è così che la comunità cristiana "si coinvolge", prendendo coraggio, andando verso coloro che attendono ancora una parola, un gesto, un motivo di speranza che passa prima di tutto attraverso la loro sete. A che punto siamo nell'incontro con Cristo? A che punto siamo come comunità cristiana?*

*Al pozzo del mio mezzogiorno, dove il sole picchia sulle attese stanche,  
Tu siedi, stanco del cammino. È l'ora della sete, l'ora degli sguardi schivi.*

*Chiedi da bere, Tu che hai scavato il letto ai fiumi,  
e nel mio secchio vuoto getti un seme di infinito.  
Parla di un'acqua che non attingo più, che zampilla dentro,  
sorgiva e gratuita, e lava via la polvere dai nomi che mi hanno dato.*

*Srotoli la mia vita come una pergamena  
e ad ogni piega metti luce, non condanna.  
Mi hai detto tutto quello che ho fatto, e nel tuo dirlo, tutto è diventato principio.*

*Lascio la brocca, frantumo l'argilla del peso.  
I passi diventano corsa, la corsa parola.  
Corro a chiamare gli altri: "Venite a vedere un uomo".  
Non ha sete di ciò che dà la terra, eppure ha saputo di me più del mio cuore.*

*L'acqua che ho bevuto adesso grida in gola, non si trattiene, diventa annuncio.  
Ed è questa, forse, la gioia:  
sapere che il pozzo è in me, e che la sete, finalmente, ha casa.*

### ***Proposta di canti***

- L'acqua viva (Frisina)
- Ti loderò, ti adorerò, ti canterò (RnS)
- Canto dell'acqua, (Gen Verde)

### ***Materiali utili***

Bruno Maggioni, *Si dimenticò la brocca*  
Anselm Grün, *Gesù l'acqua viva*  
Papa Francesco, *Come annunciare il Vangelo*

### ***Gesto per l'adorazione***

Dopo un momento di silenzio o dopo la lettura del Vangelo, l'assemblea è invitata a tenere le mani aperte sul grembo o sulle ginocchia per qualche minuto, segno che si è pronti a ricevere il dono di Dio. In quelle mani mettiamo tutta la nostra sete e le nostre attese.

In un secondo momento, si alzano le mani in segno di lode. Quindi, come la Samaritana non può trattenere la gioia e corre per annunciare, così anche noi ringraziamo il Signore per quanto abbiamo ricevuto. Infine, con queste mani oggi possiamo compiere un gesto di annuncio: una carezza a chi soffre, una mano tesa a chi è solo, un aiuto concreto a chi ha bisogno.

**Nel clima di silenzio che ha generato  
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni  
quotidiane concludendo con un segno di  
croce. Nel nome del Padre...**

